

Appunti sui disegni del gesuita Giacomo Briano

Andrzej Betlej

Nel 1983, a Milano, presso l'antiquario Francesco Radaelli, è stata messa all'asta una raccolta di disegni del gesuita Giacomo Briano. Nel catalogo dell'asta sono apparsi tuttavia solo 8 disegni¹. Nel 1986 la rivista scientifica d'arte polacca *Biuletyn Historii Sztuki* (Bollettino di Storia dell'Arte) ha pubblicato una breve recensione di questa edizione del catalogo². I disegni in oggetto hanno in seguito arricchito la collezione del The Getty Research Institute di Los Angeles. Tuttavia la raccolta stessa resta praticamente sconosciuta. Anche il suo autore Giacomo Briano, che "funziona al margine" dei lavori di sintesi sull'architettura polacca e italiana del XVII secolo, resta sconosciuto a una più vasta cerchia di storici dell'arte e dell'architettura. Per di più, nel caso di questo architetto abbiamo a che fare con la situazione in cui la maggior parte delle pubblicazioni italiane non tengono conto della letteratura polacca relativa a Briano e si limitano a citare la sua nota biografica inserita nel *Dizionario Biografico degli Italiani*³, mentre le pubblicazioni polacche tralasciano le notizie su di lui presenti nella letteratura italiana⁴.

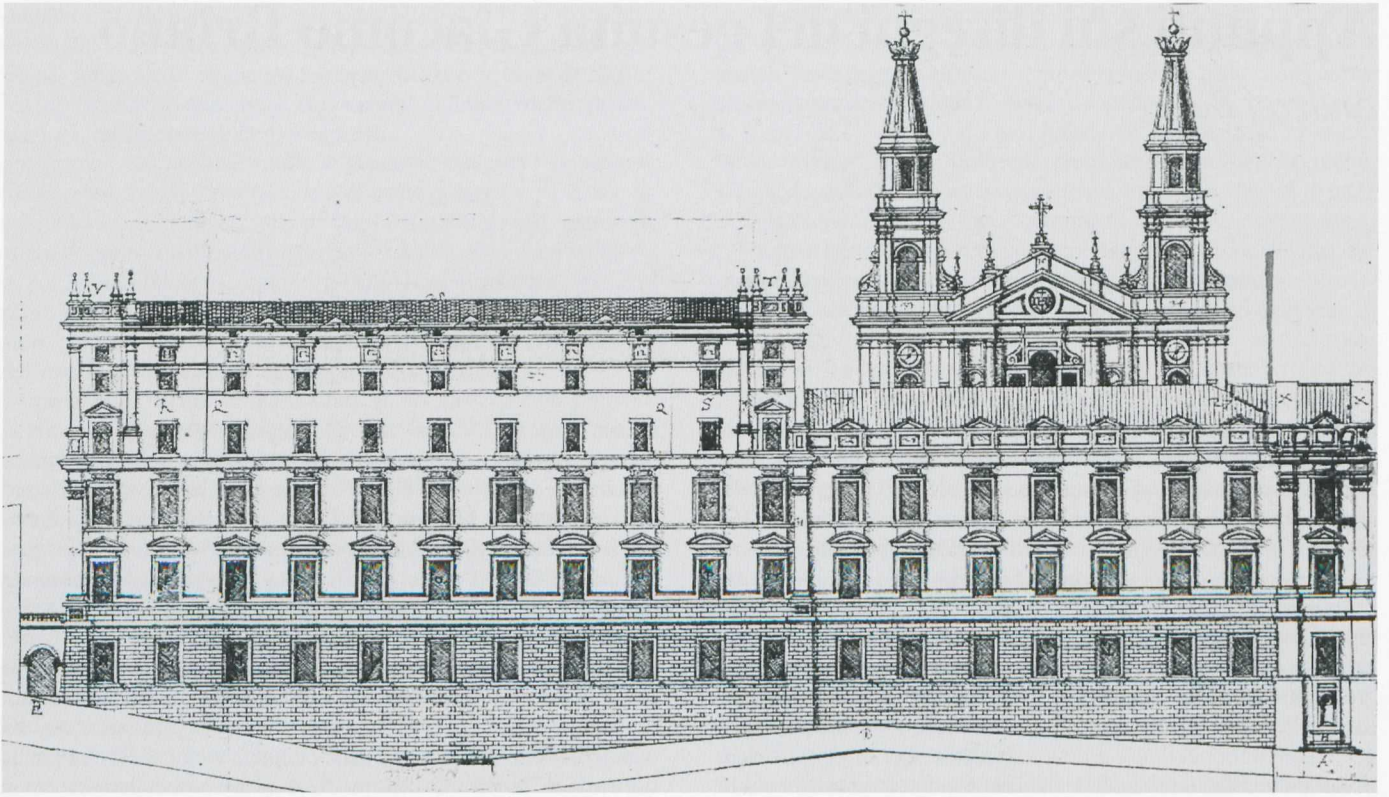
Briano nacque a Modena nel 1589, e lì nel 1607 entrò nell'Ordine dei Gesuiti. Tuttavia deve essersi formato prima dell'entrata nell'Ordine, in quanto, essendo ormai novizio nel 1611 (cioè all'età di 22 anni), si rivolse al generale dell'Ordine chiedendo il permesso di poter commentare da solo i più famosi autori nel campo dell'architettura. Inizialmente lavora a Castiglione delle Stiviere (dove conduce la costruzione di un collegio), in seguito a Mirandola (dove egli stesso progetta un collegio). Da lì nel 1616 parte per la Polonia, dove lavora prima a Luck (progetta ed inizia la costruzione di un tempio gesuita), in seguito a Leopoli (nel 1619 inizia la costruzione di una chiesa secondo il proprio progetto), a Lublino (progetta un collegio e una scuola), a Sandomierz (progetta due cappelle presso un'antica chiesa gotica, e in seguito un nuovo santuario), a Jaroslaw (ingrandisce la chiesa dedicata a San Giovanni) ed infine a Cracovia (dove prepara alcuni progetti, probabilmente dei dettagli della facciata della chiesa). Sembra che durante il soggiorno in Polonia egli abbia elaborato i progetti delle chiese gesuite di Kamieniec Podolski e Winnica. Ritornato nel 1621 in Italia, soggiorna, nell'ordine, a Roma, a Mirandola (continuando i lavori del collegio), a Castiglione, a Mantova, a Ferrara, a Busseto (dove progetta alcuni edifici annessi al collegio di questa località) e dal 1627 a Trieste (progetta ed inizia la costruzione della chiesa di S. Maria Maggiore). Nel 1630 si reca di nuovo in Polonia dove progetta alcune versioni della chiesa e del collegio a Ostrog, e nel 1631 lavora a Leopoli (Levów), terminando la realizzazione del tempio. Nel 1632, sulla via di ritorno in Italia si reca a Fiume (dove realizza progetti di un collegio e di un tempio); nel 1633 esegue i progetti della villa S. Martino per il collegio di Forlì. Nell'anno successivo si ferma a Trieste dove dirige la costruzione di una chiesa, e in seguito a Ferrara, dove rimane fino al 1644. Nel 1645 soggiorna a Imola (dove gli si attribuisce il progetto di una chiesa), mentre gli ultimi anni di vita li trascorre a Faenza. Muore a Busseto il 1° ottobre 1649.

Il ricco patrimonio artistico di Briano è costituito dai suoi progetti che si sono conservati. Oltre alla raccolta americana, altri lavori dell'artista si trovano nella Biblioteca Nazionale di Parigi⁵. Sono progetti inviati per accettazione alle autorità dei Gesuiti a Roma, che dopo la soppressione dell'Ordine all'inizio del XIX secolo fi-

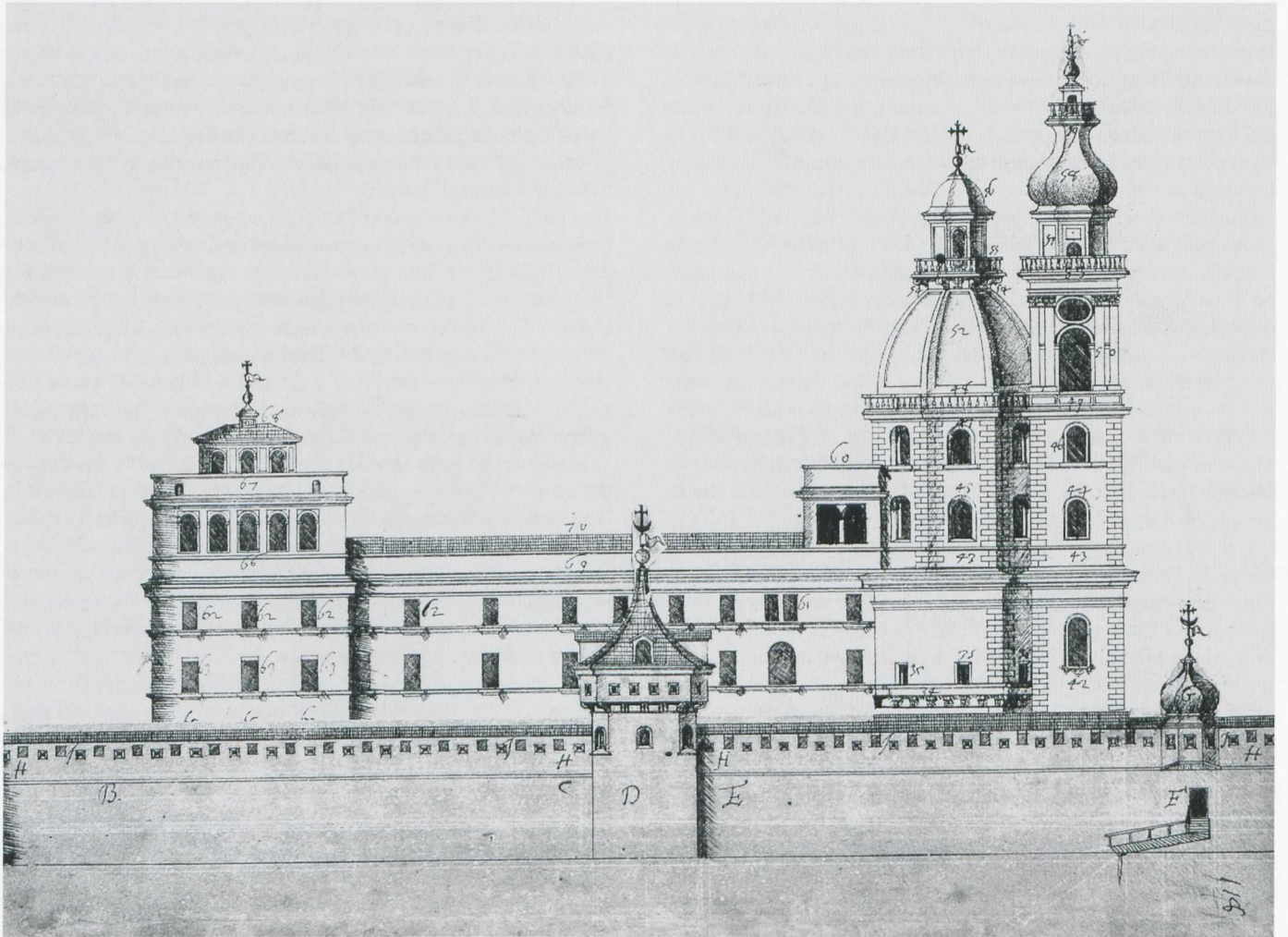
nirono a Parigi. Il complesso dei disegni relativo alla chiesa e al collegio dei Gesuiti a Leopoli viene conservato nella Graphische Sammlung Albertina di Vienna⁶. I disegni di Briano costituiscono uno dei tre lasciti, ben conservati e compatti, degli architetti italiani del Seicento legati all'arte polacca, accanto ai lavori di Giovanni Battista Gisleni e Giovanni Battista Bernardoni. È la seconda collezione dal punto di vista quantitativo, ed è veramente eccezionale in quanto costituisce un esempio del forte influsso dell'arte dell'Italia del Nord, della Lombardia, e del manierismo sull'architettura polacca della prima metà del XVII sec. La raccolta contiene complessivamente quarantasette disegni disposti su quarantatré cartelle di formato diverso, tuttavia vicine al formato delle dimensioni 28 per 42 centimetri, il quale probabilmente era il principale formato del libro in cui originariamente i disegni si trovavano e da cui probabilmente sono stati strappati. In una parte delle cartelle i disegni occupano entrambe le facce, mentre nel caso di sette cartelle sulla faccia posteriore si trovano delle descrizioni. Nella raccolta prevalgono *orthographie*, vedute delle facciate e delle sezioni delle costruzioni, solo in alcuni casi abbiamo a che fare con le *ichnographie* cioè proiezioni delle costruzioni. La stragrande maggioranza dei disegni sono monocolori, eseguiti a inchiostro marrone su carte decorate con filigrane italiane. Alcuni dei lavori sono stati arricchiti di foglietti con soluzioni alternative incollati sui disegni.

Una parte dei lavori sono probabilmente inventari o variazioni libere su costruzioni italiane esistenti oppure trascrizioni di progetti altrui. Tali lavori sono particolarmente significativi per definire l'origine dell'arte e dello stile dell'architetto. Sotto questo aspetto attirano l'attenzione certe relazioni intercorrenti tra le opere di Briano e quelle di Pellegrino Tibaldi – come per esempio tra la chiesa di Saronno e quella di S. Fedele a Milano, ed anche i richiami – specie per quanto riguarda il dettaglio – alle opere cinquecentesche di Galeazzo Alessi. La maggior parte dei lavori di Briano è datata nella seconda metà degli anni venti e trenta (uno dei progetti riporta la data 1641), tuttavia ciò non pregiudica la datazione dell'intera raccolta il cui carattere è secondario: abbiamo a che fare con ricalchi di progetti precedenti. Solamente due disegni possono essere considerati originali. La raccolta comprende i fogli che presentano frammenti di ordini architettonici ampliati, con ampio testo sul verso. Purtroppo, non sono frammenti di uno studio teorico, bensì piuttosto un "diario" denso di digressioni. Anche se vi appaiono ogni tanto generici richiami ai più eminenti teorici italiani di architettura, sono considerazioni a carattere principalmente etico-morale.

Oltre al menzionato catalogo solo alcuni altri disegni sono stati più ampiamente ricordati da varie fonti⁷. Per comprendere propriamente il carattere e il ruolo della collezione "americana" sono importanti i disegni relativi alle costruzioni polacche. Bisogna rivolgere l'attenzione ai lavori riguardanti la chiesa dei Gesuiti a Leopoli che presentano la veduta della chiesa e del collegio dalla parte delle mura cittadine, la facciata sud e tre proiezioni. Progetti, questi, che presentano uno stretto legame con i disegni menzionati della collezione Albertina datati agli anni 1617-1620 circa. Si ritiene che sulla base di una parte di questi lavori sia stata realizzata la chiesa di Leopoli⁸. I disegni "americani" costituiscono un'ulteriore variante rispetto ai progetti "viennesi". Sono i lavori



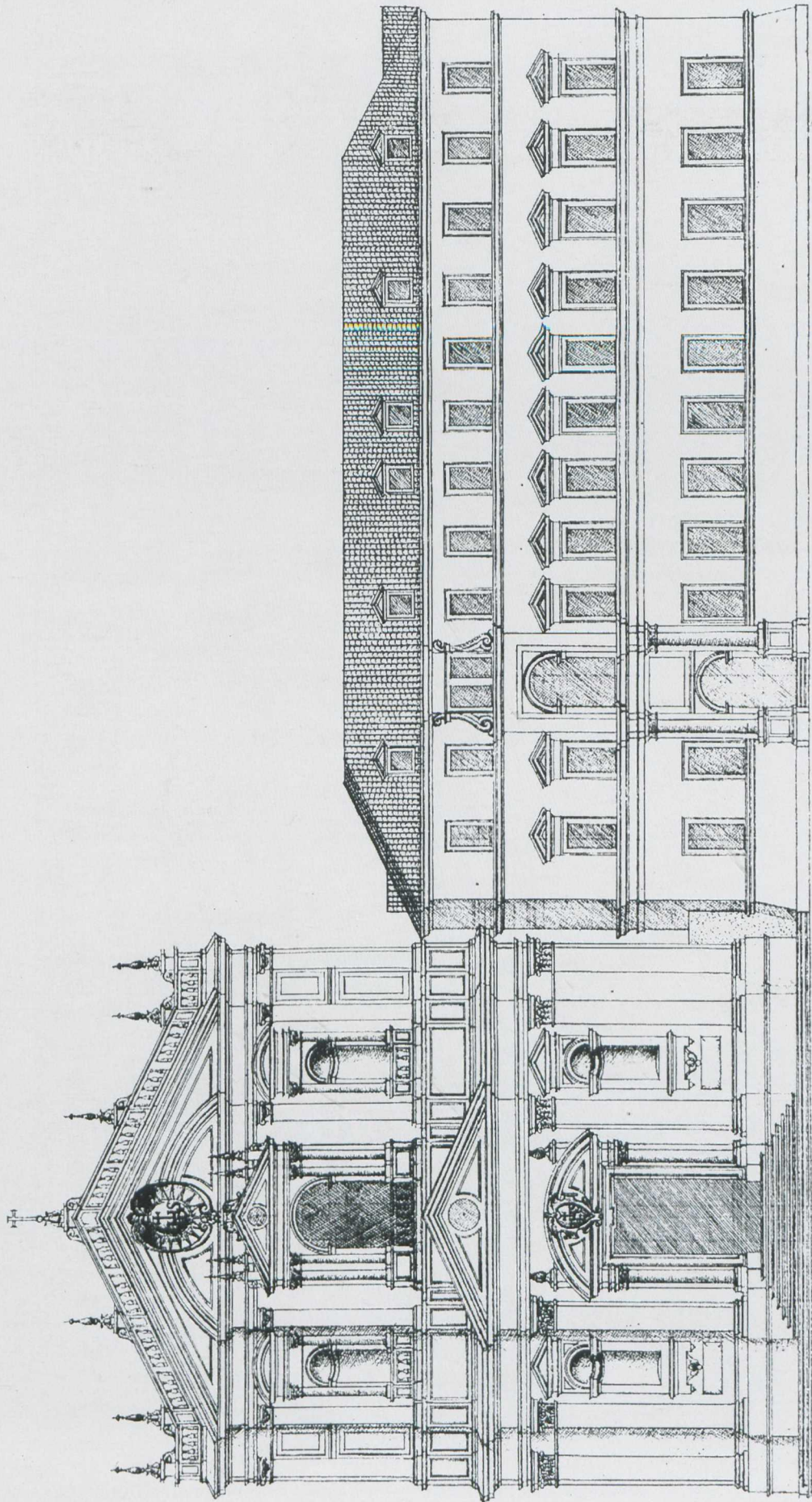
Alzato di collegio e chiesa non identificati in Italia (Research Library, The Getty Research Institute, Los Angeles).



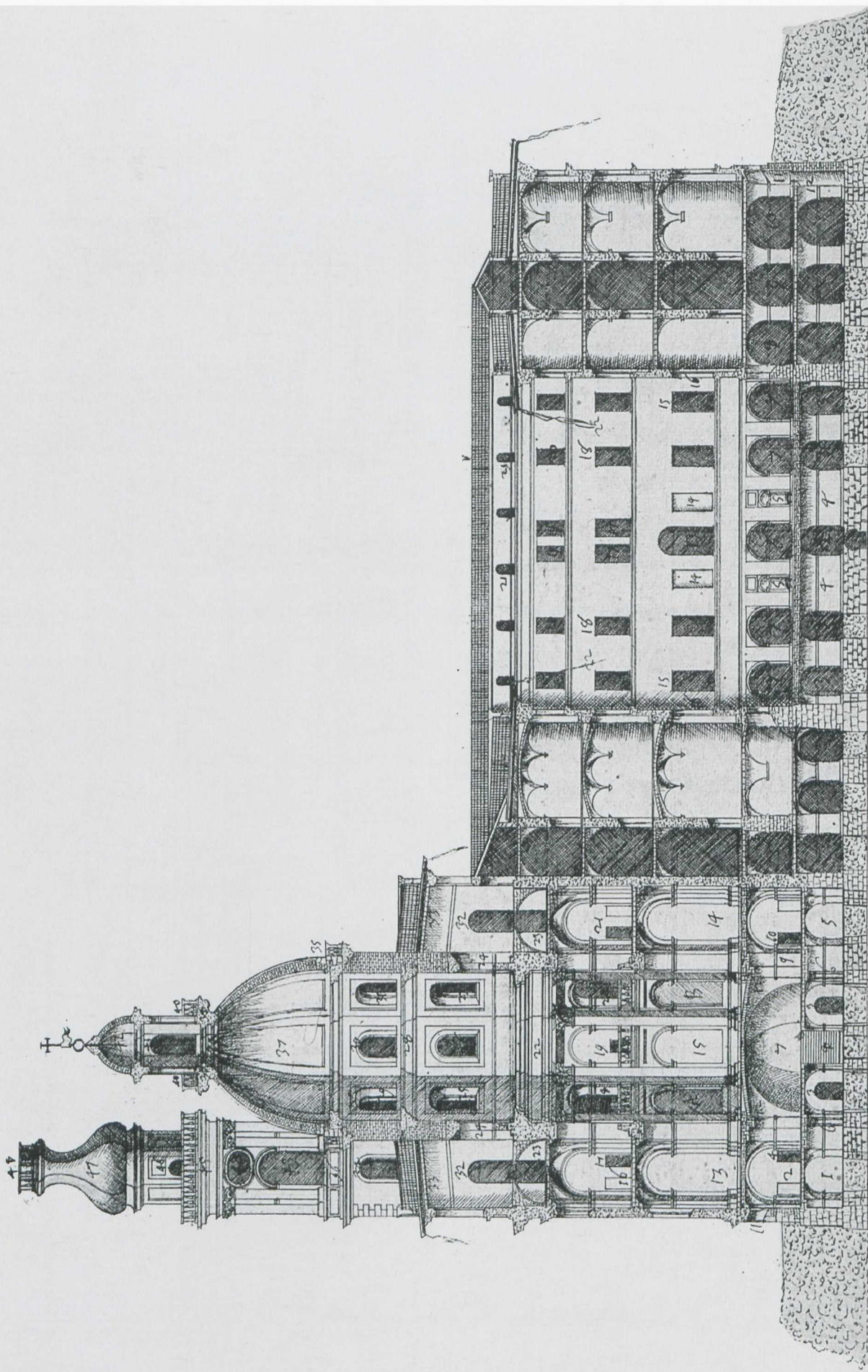
Chiesa e collegio dei Gesuiti a Lwów (Research Library, The Getty Research Institute, Los Angeles).

Col medesimo Bruni

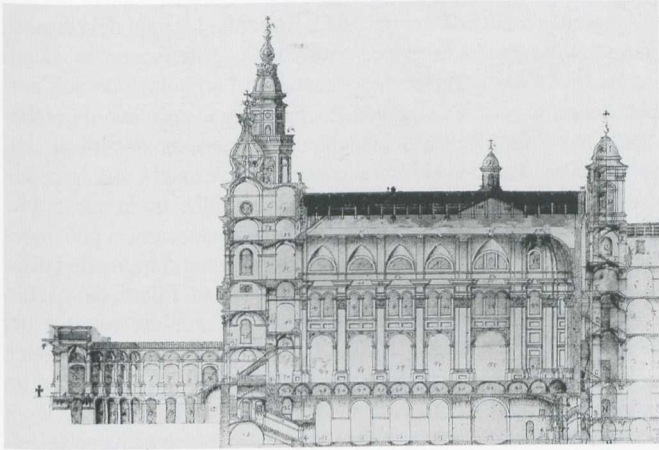
19



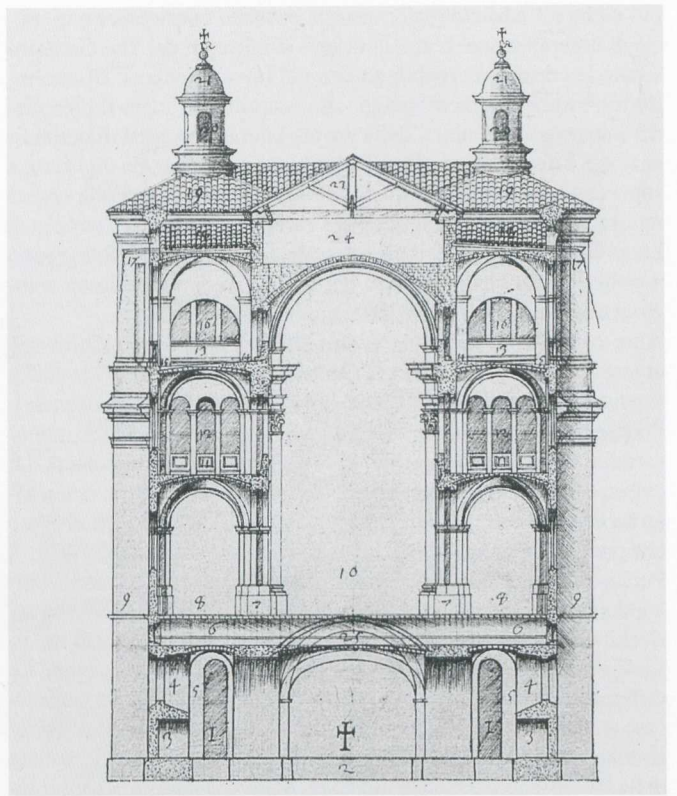
Facciata di chiesa e collegio (Research Library, The Getty Research Institute, Los Angeles).



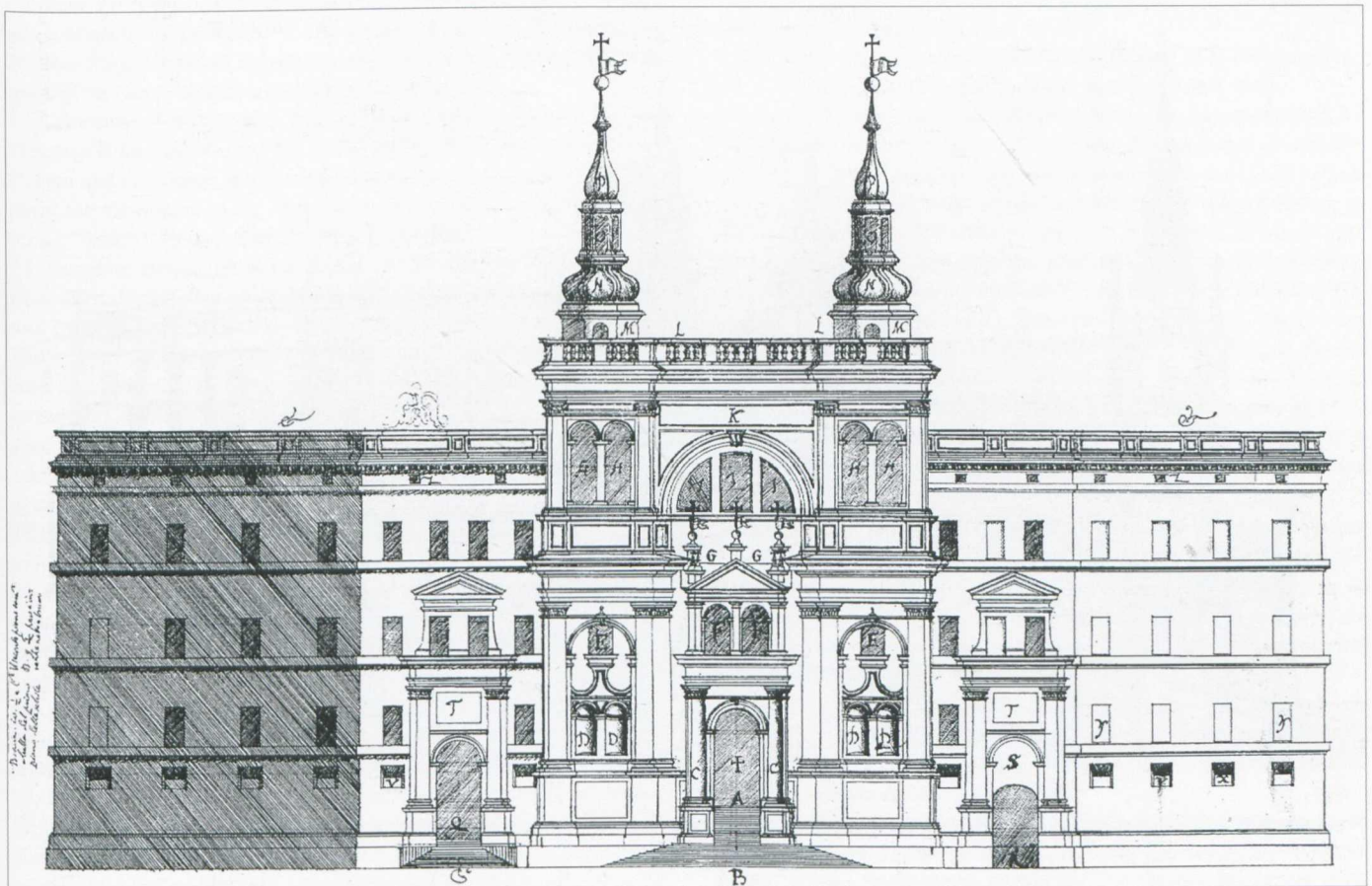
Sezione del collegio e della chiesa dei Gesuiti a Lwów (Research Library, The Getty Research Institute, Los Angeles).



Sezione longitudinale della chiesa dei Gesuiti a Ostrog, (Research Library, The Getty Research Institute, Los Angeles).



Sezione trasversale della chiesa dei Gesuiti a Ostrog, (Research Library, The Getty Research Institute, Los Angeles).

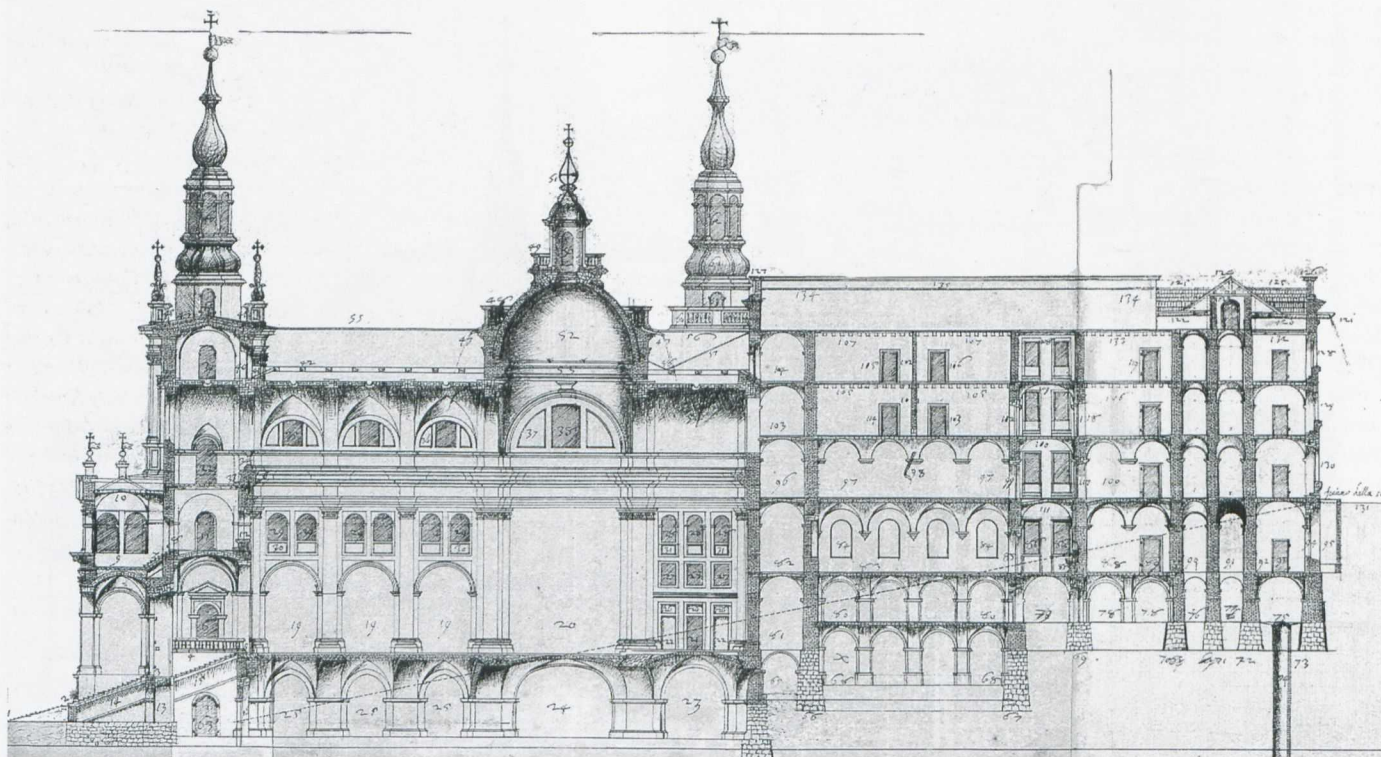


Fronte della chiesa e del collegio di Przemyśl (Research Library, The Getty Research Institute, Los Angeles).

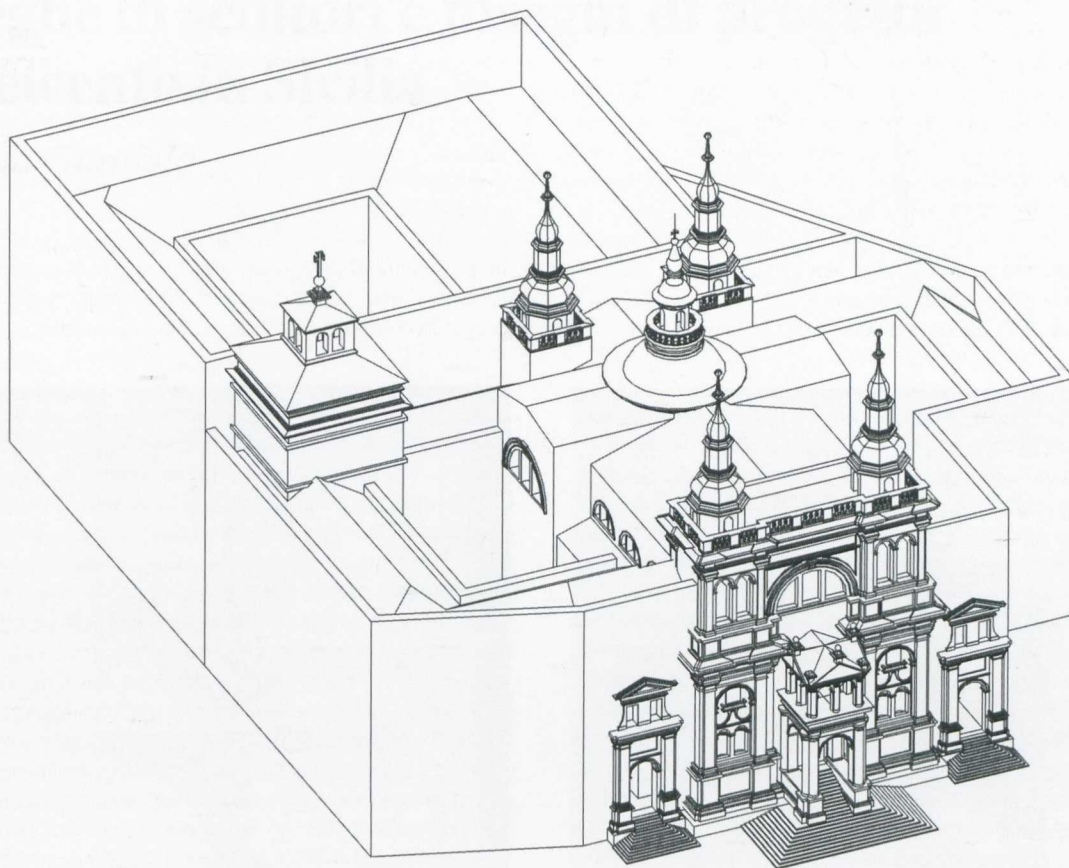
più vicini all'edificio realizzato e si possono considerare una specie di compilazione. L'artista riportò sui disegni del The Getty Institute le correzioni visibili ancora nei lavori viennesi. Briano introdusse anche elementi nuovi – una cupola alta sopra il presbiterio e sopra gli ambulacri delle navate laterali, percorsi di comunicazione. I disegni "americani" costituiscono quindi, da una parte e sotto certi aspetti, la versione definitiva, la più vicina alla chiesa realizzata, e dall'altra un'ulteriore variante sul tema del tempio di Leopoli. È innanzitutto il progetto ideale e certamente fu eseguito a posteriori, in quanto su uno dei foglietti "nascosti" con soluzioni alternative si trova la data: anno 1633.

Altre opere della raccolta "americana" sono disegni relativi alla chiesa e al collegio di Ostrog⁹. Questo tempio, secondo l'idea della fondatrice e dello stesso Ordine, doveva essere testimonianza dell'espansione della chiesa latina. Doveva quindi essere una monumentale basilica a tre navate, con transetto e con ambulacri. La chiesa doveva essere preceduta da un piccolo cortile con la terrazza da cui si accedeva alla chiesa superiore ed inferiore. Il disegno che presenta la proiezione di questo tempio è conservato a Parigi¹⁰. Poche differenze tra i lavori si riferiscono alla forma del cortile davanti alla facciata e alla facciata stessa formata diversamente ed arricchita della torre centrale. La quale, a sua volta, si trova in un'altra variante di proiezione proveniente dalla collezione parigina. Le differenze citate confermano che anche nel caso dei disegni americani abbiamo a che fare con il progetto ideale. Altri progetti si riferiscono alla chiesa e al collegio di Przemysl e sono: una veduta della facciata della chiesa e del collegio nonché due sezioni; i disegni sono integrati da una descrizione che si trova sul verso delle carte. La costruzione progettata da Briano doveva essere una basilica a tre navate con transetto e con una cupola situata all'incrocio delle navate e nascosta nella costruzione del tetto. Le navate dovevano essere sormontate da ambulacri e possedere cappelle attigue, un po' più basse. La facciata a due piani e due torri coronata di balaustra doveva essere preceduta da un atrio. La disposizione gene-

rale della facciata imita lo schema di divisione dell'arco trionfale. Come la chiesa di Ostrog, così anche quella di Przemysl venne innalzata dai monaci come simbolo della "chiesa trionfante" ai confini est della Polonia. La chiesa doveva essere inserita fra ampi edifici del collegio e delle scuole. La composizione scenografica dell'enorme, schiacciante sagoma del complesso conventuale fu perfettamente adatta alla conformazione del terreno. Come nel caso precedente, anche in questo i disegni degli USA si possono confrontare con i progetti della Bibliothèque Nationale di Parigi¹¹ che rappresentano il piano del lotto di terreno, le proiezioni del piano-terra e del piano della chiesa insieme al collegio. È noto che questi progetti vennero preparati da Briano a Castiglione, dopo la sua prima partenza dalla Polonia nel 1622. Entrambi i gruppi dei progetti, pur rappresentando la stessa costruzione, differiscono in alcuni particolari. Piccole differenze riguardano l'articolazione nell'ambito del presbiterio e della facciata. Neppure le descrizioni combaciano. In entrambi i gruppi evidentemente mancano ancora successivi disegni. Tuttavia il loro accostamento permette una ipotetica ricostruzione dell'edificio che non fu mai realizzato in questa forma. Concludendo, dalle osservazioni presentate sopra si può ancora una volta constatare che la raccolta americana comprende i disegni provenienti dall'archivio privato dell'artista. Infatti, dalle lettere dei generali dell'Ordine conservate nell'archivio romano dei Gesuiti risulta che Briano minuziosamente raccoglieva, copiava e portava con sé i suoi progetti. Fece un tentativo di rilegarli in un unico libro, però i confratelli gli negarono i fondi necessari e gli consigliarono di tenerli in scatole di cartone. Forse è una parte della collezione che l'artista mandò a Roma al fine di ottenere un'accettazione per la sua opera. Nell'archivio romano dei Gesuiti troviamo le notizie che ci informano che l'artista avendo rilegato da solo i suoi progetti, ne preparò due volumi, e in seguito, avendone scelto i più importanti li mandò a Roma, essendo convinto che non avrebbe mai più rivisto questi disegni ma che ne aveva fatto un buon uso¹².



Sezione longitudinale della chiesa e del collegio dei Gesuiti a Przemysl (Research Library, The Getty Research Institute, Los Angeles).



Disegno ricostruttivo del complesso dei Gesuiti a Przemyśl (da Betlej) (Research Library, The Getty Research Institute, Los Angeles).

¹ J. Bury, *Forty-three sheets of architectural drawings by Giacomo Briano da Modena S.J. (1589-1649). The Society's architect in Poland and in Northern Italy. A hitherto unknown work of major importance for the history of the European architectural treatise*, Milano 1983.

² W. Boberski, J. Bury, *Forty-three sheets of architectural drawings by Giacomo Briano da Modena S.J. (1589-1649). The Society's architect in Poland and in Northern Italy. A hitherto unknown work of major importance for the history of the European architectural treatise*, Mediolan, b.r.w., "Biuletyn Historii Sztuki", 1988, p. 284-286.

³ J. Paszenda, Briano, (Brianus, Briani, Bryan) Giacomo, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, t. 14, Roma 1972, p. 213-215; R. Bösel, *Typus und Tradition in der Baukultur Gegenreformattischer Orden*, "Römische Historische Mitteilungen", 31, 1989, p. 239-253; Idem, *Tipologie e tradizioni architettoniche nell'edilizia della Compagnia di Gesù*, in *L'architettura della Compagnia di Gesù in Italia XVI-XVIII secolo. Atti del convegno, Milano, Centro Culturale S. Fedele, 24-27 Ottobre 1990*, (a cura di Luciano Patetta e Stefano Della Torre), Milano 1990, p. 13-26; P. Carpegiani, *Il collegio gesuitico della Mirandola. Storia di un progetto (1616-1625); I disegni della Bibliothèque Nationale di Parigi e I documenti della National Library di Malta*, "Quaderni di Palazzo Te", 4 NS, 1996, pp. 67-69; S. Compomori, S. Gambi, A. Gaspari, Paola Vacchi, *La chiesa di S. Maria dell'Angelo a Faenza*, in *Architettura della Compagnia Ignaziana nei Centri Antichi Italiani*, Firenze 1999, p. 143-167.

⁴ J. Paszenda, Briano (Briani) Giacomo, in J. Poplatek, J. Paszenda, *Słownik Jezuitów Artystów*, Kraków 1972, p. 92-95; Idem, *Lubelskie projekty Michala Hintza i Jakuba Briano*, "Biuletyn Historii Sztuki", t. 17, 1972, p. 41-48; Idem, *Biografia Giacomo Briano*, "Biuletyn Historii Sztuki", t. 35, 1973, p. 10-18; D. Klošek-Kozłowska, *Udział inwestycji jezuitów w kształtowaniu wielkomięskiej przestrzeni Lublina*, "Kwartalnik Historii Kultury Materialnej", t. 41, 1993, p. 257-284; M. Brykowska, *Kościół Jezuitów w Lucku i architektura zakonu Jezuitów na Wołyniu i Podolu w I połowie w. XVII*, in *Sztuka Kresów Wschodnich*, t. 2, in [red.] J. K. Ostrowski, Kraków 1996, p. 65-84.; J. Paszenda, *Kościół Św. Jana w Jarosławiu w wiekach XVII i XVIII*, in Idem, *Budowle jezuitów w Polsce XVI-XVIII w.*, t. 1, Kraków 1999, p. 90-91; Idem, *Dzieje budowy kościoła*

i kolegium jezuitów w Lucku według źródeł jezuitów, "Kwartalnik Architektury i Urbanistyki", 2000, p. 34-44.

⁵ Jean Valéry-Radot, *Le Recueil de Plans d'édifices de la Compagnie Jésus conservé à la Bibliothèque Nationale de Paris*, Rome 1960.

⁶ Wien, *Graphische Sammlung Albertina*, Mappe 80, Umschläge 2, 3, 8.

⁷ R. Bösel, *Giacomo Briano, Der Architekt der Lemberger Jesuitenkirche*, in *Druhij Miznarodnyj Konhres Ukrajinstiw*, Lwiv, 22-28 serpnia 1993 r. *Dopowidi ta powidomlennia. Istoriografija ukrajinoznawstwa, etnologija, kultura*, Lwiv 1994, p. 184-189; R. Kunkel, P. Mrozowski, *Kościół Św. Piotra w Sandomierzu. Analiza historyczno-architektoniczna*, in *Sandomierz: badania 1968-1973*, tom II, *Wzgórze Collegium Gostomianum*, red. S. Tabaczyński, Warszawa 1996, p. 149; A. Malkiewicz, *Jakuba Briana S.I. projekt jezuitów w Krakowie*, in *Festina Lente. Prace ofiarowane Andrzejowi Fischingerowi w siedemdziesiątą rocznicę urodzin*, Kraków 1998, p. 103-112; A. Betlej, *Projekty Kościoła Jezuitów w Przemyślu. Uwagi na temat rysunków Giacomo Briano ze zbiorów The Getty Research Institute*, "Sprawozdania z czynności i posiedzeń PAU", t. 64, r. 2000, p. 139-145; Idem, "Lwowskie" projekty Giacomo Briano a fasada krakowskiego kościoła ŚŚ. Piotra i Pawła, in *Magisto et Amico amici discipulique. Lechowi Kalinowskiemu w osiemdziesiątą rocznicę urodzin*, Kraków 2002, p. 281-271; Idem, *Kilka uwag na temat kościoła Jezuitów w Przemyślu w XVII wieku. Dzieje budowy i zachowane projekty*, in *Księga pamiątkowa ku czci Jerzego Paszendy*, Lublin 2002.

⁸ J. Paszenda, *Kościół jezuitów we Lwowie w świetle źródeł archiwalnych*, "Przegląd Wschodni", t. 6, 1999, p. 95-115; Bösel, *Giacomo Briano...*, p. 188-189.

⁹ Bösel, *Giacomo Briano...*, p. 187-188.

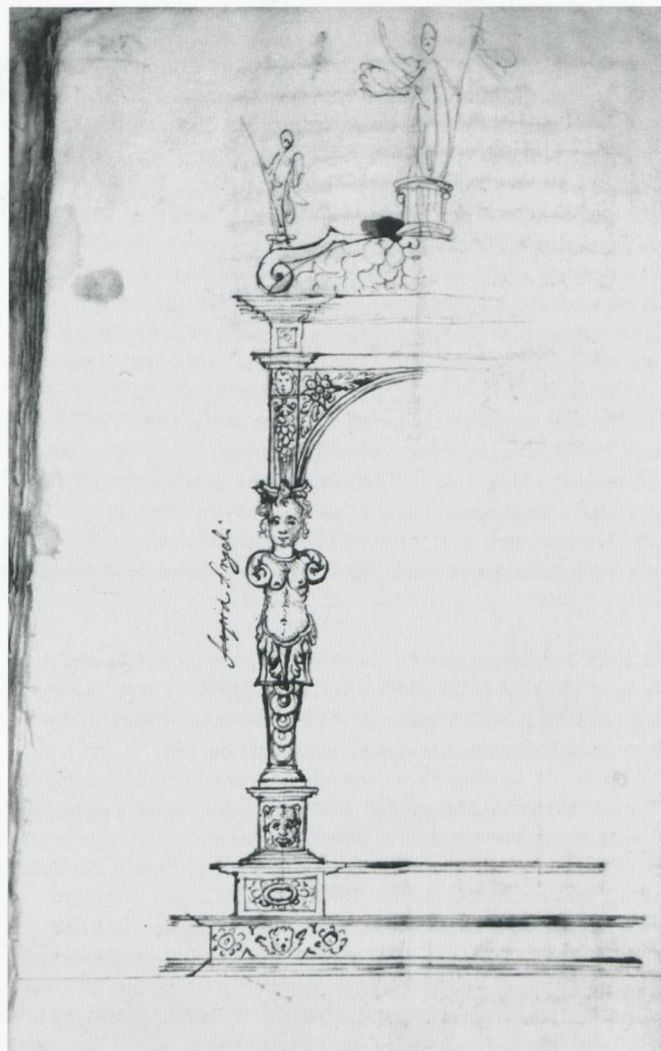
¹⁰ Valéry-Radot, *op. cit.*, sygn. VR 1118, Hd-4d-197; J. Paszenda, *Architektura kolegium jezuitów w Ostrogu*, in *Sztuka pograniczy Rzeczypospolitej w okresie nowożytnym od XVI do XVIII wieku*, Warszawa 1998, p. 290-292.

¹¹ Valéry-Radot, *op. cit.*, sygn. VR 1124, Hd-4, 165; Betlej, *Kilka uwag...*

¹² Paszenda, *Biografia...*, p. 16-17; Bösel, *Typus und Tradition...*, p. 247; Idem, *Tipologie e tradizioni...*, p. 15.



Progetto per un baldacchino processionale per la chiesa di S. Stefano a Piazza Armerina (1624). Disegno a penna e inchiostro bruno su carta (mm 200x250 circa). Archivio di Stato di Enna.



Altre soluzioni progettuali per un baldacchino processionale per la chiesa di S. Stefano a Piazza Armerina (1624). Disegno a penna e inchiostro bruno su carta (mm 200x250 circa). Archivio di Stato di Enna.